**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. mercoledì 31 agosto. Is 66.**

**A Gerusalemme sarete consolati.**

**Presentazione del capitolo 66.**

È l’ultimo capitolo e presenta una densità straordinaria. Per una lettura personale distinguo tre parti. Prima parte: Dove abita Dio? (vv.1-6) l’ultima sezione del libro di Isaia iniziava con un oracolo al cui centro sta il tempio ‘casa di preghiera per tutti i popoli’ (56,7), ora - a sorpresa – c’è una forte presa di distanza dal tempio (66,1b). Allora dove abita Dio? Risponde il v.2b: ‘sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola’. Senza la conversione interiore i sacrifici non servono (vv.3-5). (NB. ‘chi trema alla mia parola’: è una tipica espressione postesilica e indica la comunità israelitica radunata attorno alla Parola. ‘Tremanti’ (‘haredim’) è ancora oggi l’autodefinizione che danno di sé gli ebrei ultraortodossi). Seconda parte: Maternità di Dio (vv.7-14). È il vertice della profezia di consolazione; la generazione e l’allattamento (vv.7-13) sono la metafora della ricostruzione di Gerusalemme. Questa madre è Gerusalemme, ma essa stessa diventa subito un segno della maternità di Dio come chiarisce bene il v. 13. Terza parte: Raduno escatologico sul Monte Santo (vv.15-24). Questa parte si apre con l’annuncio del giudizio finale, YHWH viene con il fuoco (v.15). Ancora il fuoco è richiamato nel verso finale v. 24 e crea una inclusione. Ma il vero centro non è il giudizio ma il raduno di tutte le genti. La prospettiva finale del libro di Isaia è universale e salvifica non giudiziaria. Resteranno delle ‘scorie’ che bruciano nel fuoco. La prospettiva è universalistica come mai era stata annunciata prima; sono questo ‘i nuovi cieli e la nuova terra’ *(v. 22)*

*1 Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora?2Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola.3Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un'offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l'iniquità Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini;4anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto».5Ascoltate la parola del Signore,
voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi.6Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà
la ricompensa ai suoi nemici. ….. 15Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco ,i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco.16Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore.17Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno - oracolo del Signore -18acon le loro opere e i loro propositi.8bIo verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. 19Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. 20Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme - dice il Signore -, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. 21Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.22Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me- oracolo del Signore -,così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome.23In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore.24Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti». (Is 66, 1-6.15-24)*

**Meditazione.**

**7Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio.8Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.10Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto.11Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.12Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.13Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò;** **a Gerusalemme sarete consolati.14Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. la mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. (Is 66, 7-14)**

Oggi, 31 agosto 2022, ricorre il decimo anniversario della morte del Card. Carlo Maria Martini, grande contemplativo della Parola e innamorato di Gerusalemme. Ed è anche nel suo ricordo e nella preghiera a lui che chiudiamo il nostro cammino con Isaia. Siamo giunti a Gerusalemme, la città amata e desiderata da Gesù, ma che lo ha anche fatto soffrire: ‘*34Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! 35Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!’ (Lc 13, 34-35).*

Chiunque sia stato a Gerusalemme non può che custodire nel cuore questo posto dove Dio ha pensato di porre la sua dimora per essere segno per il mondo intero della sua misericordia.

Gerusalemme per gli ebrei è il sogno e una promessa, città di Davide e del Messia; per i mussulmani è ‘la Santa’ dove il Profeta Maometto è salito fino al cielo; per i cristiani è segno-sacramento del futuro quando Gerusalemme, sposa dell’Agnello, scenderà dal cielo e finirà il tempo della Chiesa perché Dio sarà tutto in tutti. *‘1 E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. 2E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. 3Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.4E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate’. (Ap 21,1-4).*

Gerusalemme, città della pace (come forse significa il suo nome), ha visto nella sua storia più guerre che pace. Distrutta più di venti volte, eliminata per più di cento anni dalla carta geografica nel tentativo pagano di cancellarne anche il nome, ha sempre vissuto la ricostruzione e mantiene anche oggi la sua qualità di segno per tutti i popoli. In essa c’è un posto per tutti eppure molti hanno tentato e tentano di impadronirsene; ma Dio gelosamente la custodisce. Finché c’è Gerusalemme c’è speranza perché è lì che Dio ha dato appuntamento a tutti i popoli per inaugurare - da lì - il giorno senza tramonto.

Eppure Gerusalemme è piccola e insignificante, ma proprio per questo Dio l’ha scelta come la sua dimora; nessuno è straniero a Gerusalemme e da lì Dio insegna a tutti che è lui il Signore della Storia.

Chi è stato a Gerusalemme non può non essere stato colpito dalla sproporzione enorme tra ciò che gli occhi vedono e ciò che questa piccola ‘cosa’ rappresenta. È una sproporzione divina proprio perché è incolmabile; è divina proprio perché incomprensibile; a Gerusalemme diventa chiaro cosa vuol dire YHWH quando dice: ‘*8 i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.9Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.10Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,11così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata’. (Is 55, 8-11).*

Ad ogni pietra di Gerusalemme resta attaccata questa promessa di Dio; egli l’ha scelta proprio perché solo lui poteva fare di un posto così piccolo il luogo di una promessa così grande. Questo insegna Gerusalemme: nessuno può vantarsi presso Dio perché lui sceglie ciò che è fuori portata degli uomini perché tutti vedano la sua misericordia. Gerusalemme ci dice che Dio non si stancherà mai degli uomini; questo ‘segno’ ci autorizza a chiedere a Dio di essere consolati, sempre. Le pietre di Gerusalemme ci ricordano che lì sono depositate le promesse che Dio, dal giorno della creazione, ha fatto a tutti gli uomini.

Anche i cristiani a Gerusalemme imparano il significato della Pasqua di Gesù e scoprono che il Padre di Gesù è il Dio di tutti. Dio, Padre di ogni creatura, aspetta le donne e gli uomini di tutti i tempi e di tutte le religioni che si raduneranno sul ‘Santo Monte’ per il banchetto che porrà fine alla storia.

È scritto, l’ha detto e lo farà.